

Manovra niente per la sanità

Regioni deluse: i 2 miliardi in più non coprono neanche il buco dovuto a pandemia e caro energia
A rischio le Case e gli Ospedali di comunità: mancano i fondi per il personale necessario

IL DOSSIER

Paolo Russo / ROMA

Nella manovra appena varata dal governo «la sanità colleziona zero titoli», commenta con una battuta il presidente della fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. In realtà allo striminzito «Titolo VI» della legge di Bilancio ci sono due miliardi in più, ma 1,4 sono vincolati ad ammortizzare i costi del caro bollette che continuerà a pesare sui bilanci di Asl e ospedali. Somme che non coprono neanche lontanamente le falle pregresse causate dal Covid e dagli stessi costi energetici. Per non parlare del fatto che la manovra lascia così com'erano gli anacronistici

Rinnovato con 650 milioni il fondo per l'acquisto di vaccini contro il Covid-19

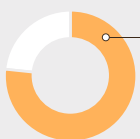
tetti di spesa vecchi di decenni per il personale e per il recupero delle liste d'attesa. Tradendo così le attese di chi, dopo aver visto portare la nostra sanità sugli scudi durante l'emergenza Covid, sperava ora in un trattamento migliore. Anche per recuperare i milioni di prestazioni saltate con la pandemia.

«Tra caro energia, super-inflazione e spese per il Covid, nella sanità si è aperto un buco da 3,4 miliardi di euro e in queste condizioni

L'EMERGENZA IN CIFRE

2 miliardi

I fondi stanziati in più nella manovra per il fondo sanitario

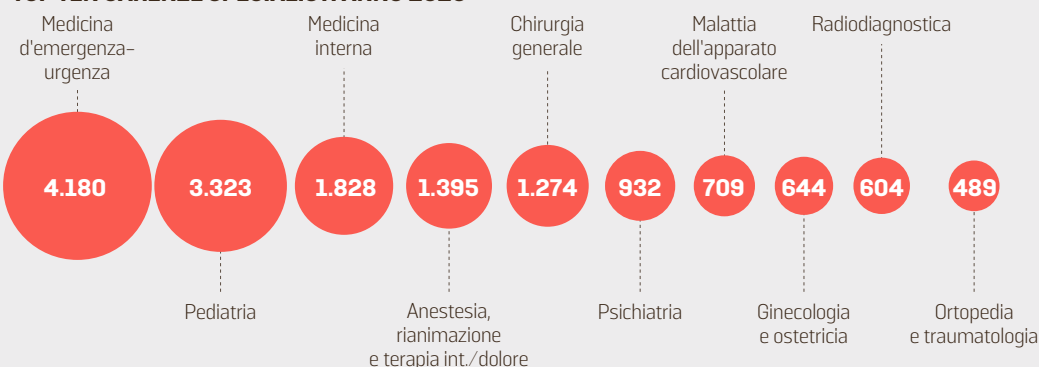


1,4 miliardi
Per coprire i costi del caro bollette di Asl e ospedali

3,4 miliardi

La cifra che chiedevano le Regioni per le spese Covid e il caro bollette del passato

TOP TEN CARENZE SPECIALISTI ANNO 2025



I progetti da realizzare

2.400 Case della Comunità (una ogni 25 mila abitanti)

1.200 Ospedali di Comunità (uno ogni 50 mila abitanti)

602 Centrali operative territoriali

Il personale infermieristico necessario

—

9.207

2.710

Totale 101.943

70.026

20.000

pari al 40% del personale infermieristico del sistema sanitario nazionale pre Covid spesa stimata: 3,5 miliardi all'anno

Assistenza domiciliare integrata (copertura del 10% degli over 65)

23.000 infermieri di famiglia

Fonte: Anaao-Assomed

WITHUB

diventa difficile assicurare le migliori cure a tutti, ridurre le liste di attesa e assumere i sanitari che servono a far sì che le nuove Case e Ospedali di comunità nel territorio non restino scatole vuote». È in sintesi il contenuto della missiva che il presidente della Conferenza delle Regioni, il leghista friulano Massimiliano Fedriga, ha consegnato prima della manovra al ministro della Salute, Orazio Schillaci, che proprio le questioni personale e

tempi di attesa ha messo in cima alla sua agenda.

Nel documento sottoscritto all'unanimità, sia dalle Regioni rette del centrodestra sia da quelle di centrosinistra, si ricorda che «i maggiori oneri indotti dalla pandemia, pari a 4,6 miliardi per il solo anno 2021, hanno trovato copertura parziale nelle risorse previste dai decreti emergenziali e dai recenti provvedimenti governativi». E in effetti secondo i conti fatti dagli esperti regionali

il governo di suo ci ha messo 1,6 miliardi, lasciando a carico delle amministrazioni locali i restanti 3. Che diventano 3,4 se si aggiungono i 400 milioni non coperti del miliardo speso in super bollette generate dal caro-energia. Per questo le Regioni si dicono «preoccupate per lo scenario economico e programmatico» della NadeF, «che indica un ridimensionamento della spesa sanitaria prevista per il triennio 2023-2025». Risorse che

«tutte le Regioni e province autonome concordano sulla necessità di incrementare».

Anche perché, si legge sempre nel documento, «il fabbisogno di personale sanitario sta assumendo i connotati di un'emergenza nazionale». Il governo per le nuove assunzioni ha consentito lo sfioramento fino a un miliardo di euro dell'anacronistico tetto di spesa che per medici, infermieri e il restante stuolo di lavoratori della sanità è fermo alla spesa del



Il murale

Nuova opera di TVBoy a Roma con protagonista Meloni. Il titolo è: "Suor Giorgia amerai il tuo prossimo come te stessa"

lontano 2004, diminuita per giunta dell'1,4%. Il problema è che quel miliardo le Regioni dovrebbero ricavarlo dal fondo sanitario che loro stesse considerano ampiamente sottostimato. E così non solo diventa difficile frenare la desertificazione delle corsie degli ospedali, ma è ancor più problematico far partire Case e Ospedali di comunità finanziati dal Pnrr, che per il rilancio dell'assistenza territoriale investe 7 miliardi di euro. Nelle Case di comunità dovrebbero infatti lavorare in team medici di famiglia, specialisti e infermieri 7 giorni su 7, fornendo anche accertamenti diagnostici di base, in modo da fare filtro rispetto ai congestionati pronto soccorso.